

Parole e Parola... (III domenica tempo ordinario – Anno C)

La protagonista assoluta della liturgia di questa domenica è la “Parola”. Non le nostre parole, che a volte sono dette a vanvera, buttate lì con superficialità e approssimazione. Parole che a volte combinano un mucchio di danni e “casini”. Parole che possono ferire, e persino uccidere. Parole a volte “mentitrici”, che dicono il contrario di quello che in realtà si pensa... Non si tratta dunque di queste parole “umane”, ma della Parola con la “P” maiuscola, quella pronunciata da Dio, che come dice il Salmo 19 è: «perfetta, stabile, retta, limpida, pura e giusta».

Dobbiamo allora ringraziare gli evangelisti che hanno avuto l’intuizione e il desiderio di mettere per iscritto la Parola di Gesù. In particolare ringraziamo oggi l’evangelista Luca, che ci ha raccontato nei dettagli il “perché” e il “come” della redazione del suo Vangelo: «*Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*» (Lc 1,1-4).

Grazie Luca, perché quel Vangelo non lo hai scritto solo per il tuo illustre amico Teofilo, ma anche per ciascuno di noi, che grazie al tuo capolavoro spirituale abbiamo potuto conoscere quello che Gesù ha detto e ha fatto, e diventare così anche noi, a nostra volta, dei “Teo-fili”, cioè degli “amici” di Dio...

Andiamo ora alla sinagoga di Nazareth per ascoltare la Parola pronunciata da Gesù ai suoi concittadini. Egli ha scelto un brano tratto dal libro del profeta Isaia, dove si capiscono bene quali siano gli effetti portentosi della Parola di Dio: «*Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista*» (Lc 4,18). La Parola di Dio è dunque una parola che “arricchisce”, “libera” e “illumina”.

Una Parola che **arricchisce**. Non si tratta evidentemente di un aumento del conto corrente bancario, ma di un arricchimento “spirituale”. Si tratta infatti di acquisire quella virtù che si chiama “sapienza”, ossia la capacità di “gustare” la vita e il mondo con gli occhi e il cuore di Gesù. Questa sapienza è un dono che soltanto i semplici e gli umili di cuore sono in grado di ricevere: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5,3).

Una Parola che **libera**. Che libera evidentemente dal peccato, dal male e dalla morte, ma anche da quei pensieri negativi che spesso ci fabbrichiamo da soli e che ci tolgono energie, gioia e speranza: es. nessuno mi capisce, non ce la farò mai, tanto non cambia nulla... Una parola che vuole “scatenare” (togliere le catene) il meglio di noi, per far fruttificare appieno i talenti che Gesù ci ha donato: «*Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portate frutto e il vostro frutto rimanga*» (Gv 15,16).

Una Parola che **illumina**. Che ci offre la luce necessaria per oltrepassare tutti quei momenti “bui” che inevitabilmente la vita presenta. Una luce che ci permette di non fare dei passi falsi o di prendere delle direzioni sbagliate, che ci allontanano dal vero bene: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,12).

Una Parola che arricchisce, libera e illumina, che non è tanto un testo scritto duemila anni fa, ma una Persona vivente che continua a pronunciarla, rendendola accessibile a ogni istante della vita. Gesù è infatti il Verbo di Dio, ossia la Parola di Dio che si è fatta carne. A differenza di tante nostre parole umane, non sempre vere e affidabili, ogni parola pronunciata da Gesù è una promessa, che è già certezza, perché Egli ha il potere di metterla in pratica in ogni momento. Non fra un mese, un anno, dieci anni, ma a partire da “oggi”, come disse quel sabato nella sinagoga di Nazareth: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*» (Lc 4,21).

Chiediamo allora allo Spirito Santo di potere accogliere “oggi”, cioè sempre, la Parola di Gesù, per essere da lui arricchiti, liberati e illuminati, per poi, a nostra volta, utilizzando le sue stesse Parole, poter arricchire, liberare e illuminare gli altri...